

Itinerari Lucani Trekking



**Il Fascino
della Storia**

**La Purezza
della Natura**



www.lucaniamontana.it

*Tra Ruderi e Castelli Medioevali
Boschi e Praterie
Cultura e Sapori Lucani*



Guida promossa dall':

Associazione Culturale-Turistica

“LUCANIAMONTANA”

Con sede in Avigliano, alla Fraz. Piano del Conte

* Tel. 334 7861880

* E-mail: lucaniamontana@tiscali.it

Le informazioni su percorsi e le richieste di servizi si possono effettuare tramite il sito internet:

* www.lucaniamontana.it

O tramite i seguenti contatti:

* Tel. 320 8150132 - Fax 178 6067686

* E-mail: lucaniamontana@tiscali.it

La pubblicazione è stata realizzata con il contributo delle:

* **Aziende aderenti e dell'APT Basilicata**







Territorio del Marmo Platano

Area Marmo Platano

BELLA: Il territorio dell'attuale Comune, abitato anticamente da gente osca, nel XII secolo comprendeva il vasto feudo di Santa Sofia, quello più piccolo delle Caldane e altri 16 minuscoli feudi, unificati, sotto Federico II, in unico feudo denominato di Bella. C'era allora, alle falde del monte Castelluccio, un piccolo villaggio, detto, appunto, Castelluccio, scomparso, poi, nel XVI secolo.

Nel 1405 Re LADISLAO di Napoli le abbonò parte delle imposte dovute, commiserando i danni subiti per la guerra allora in atto. Nel 1560 il popolo, stanco dell'oppressione feudale, deliberò in pubblico parlamento di passare sotto il diretto dominio del Re. Ottenne l'assenso regio nel 1562 e pagò 14.700 ducati. In quell'occasione il Re approvò, su richiesta dell'Università bellese, uno Statuto in 26 Capitoli per garanzie autonomistiche in relazione ad un buon governo comunale. Nel 1564, però, il popolo, prostrato dal dominio regio, deliberò di riportarsi sotto il dominio feudale. Si offerse al barone Agostino Rondone di Melfi e gli prestò anche i 14.700 ducati necessari per il deliberato riscatto. Nel 1591 Saba Rondone vendette Bella, insieme a Santa Sofia, Caldane, Platano e Baragiano, a Camillo Caracciolo per 110.000 ducati. Da quel tempo i Caracciolo di Torella, che nel 1598 ottennero il titolo di “Marchesi di Bella”, tennero questo feudo fino all'eversione della

fine del XVIII secolo (centennio del XIX secolo). La peste del 1720 costò molte vittime fra i Bellesi e il disastroso terremoto del 1744 apportò loro gravissimi danni e numerosi morti. Nel 1799, sotto l'impulso ed il primato delle idee della Rivoluzione francese, scoppiò nella feroci lotte tra famiglie, gruppi sociali e villaggi di popolazioni circoscrizioni, e culminò nell'uccisione violenta e feroce di 28 cittadini. I più massivi moti risorgimentali registrarono la partecipazione di molti Bellesi per la causa della libertà del Sud dai Borboni. Nel 1861 il paese subì l'oblio per 10 anni dell'invasione di un'armata di 700 brigate, comandati da Crocco. Nel 1846 i Caracciolo vendettero al Principe di Sant'Antimo le vaste proprietà terriere che ancora tenevano in Bella, nelle contrade rurali di San Cataldo, Sant'Antimo Casalin e Castelluccio del Principe.

Essendo dopo la seconda guerra mondiale, furono requisiti da un apposito Ente governativo di Riforma Fondiaria distribuite in quote a centinaia di contadini delle contrade citate. Il Comune comprò dal Principe di Sant'Antimo, verso gli inizi del secolo scorso, il vecchio castello feudale e lo trasformò in edificio scolastico. Attualmente lo si sta riportando quasi allo stato originario. Il terzo



Bella Panoramica del Paese

cause civili e penali da celebrare fuori del territorio comunale e l'Amministrazione fu truffata dai Caracciolo nell'iniziativa di "camera riservata", cioè di esonero dal fornire viveri ed altro alle truppe di passaggio. Questa politica di ampia apertura sociale nei secoli sopra citati ebbe molto successo. Richiamò genti dai paesi vicini e spronò molti privati a istituire Monti di prestiti per bisognosi e Monti di Maritaggio per fanciulle povere. Nel 1564 ancora dei privati istituirono una scuola gratuita di latino aperta gratuitamente a tutti. Un altro privato, Bonaventura Cavallaro, aveva una biblioteca eccezionalmente fornita, rispetto ai tempi.

SAN CATALDO DI BELLA: La presenza delle acque minerali e solfuree in **San Cataldo di Bella** era ben nota già nei primi anni dell'800. I "bagni" di San Cataldo erano frequentati dai locali, lo studio di "Statistica" del Regno di Napoli del 1811, a cura di D. De Marco, riporta le puntuali annotazioni di Giulio Corbo sui luoghi: "Nelle colline all'est sono a rimarcarsi tre sorgenti di acque idrosolfure, che pare provengano dalla decomposizione delle piriti, le quali mettono l'acido solforico in libertà, fanno sì che porzione di esso si combini con l'acqua... Vi concorre grande quantità di ammalati nell'està, ma come non vi è luogo chiuso per i bagni, spesso ne soffre danni. Grande profitto ne ricaverebbe chi vi facesse un decente fabbricato.....". In altri scritti del Corbosi



Agriturismo "ZARITA"

Autentica tradizione e genuina modernità

"La cucina di Zarita rallegra la vita"



Piano Sant'Angelo - 85051 BELLA (PZ)

Info & Prenotazioni: 339 6631132

e-mail: zaritagri@alice.it

Le Anfore



Ristorante - Pizzeria - Residence
Pizza Napoletana - Baccalà E Peperoni

Viale Kennedy - Bella (PZ)

Tel. 0976 803009

www.leanforedibella.net



Ruderi Antiche Terme di San Cataldo di Bella

ritrovano ulteriori notizie; "Esiste nello splendido bosco di San Cataldo un simulacro di stabilimento balneare. Per accedervi bisogna fare due ore di cammino a cavallo per strade in felicissime. Se l'industria del forestiero, non ancora comparsa da noi, potesse attecchire e se il Principe volesse spendere delle somme che certamente gli frutterebbero, San Cataldo potrebbe diventare una stazione climatica di primo ordine,". E' in questo periodo che i principi Caracciolo di Torella fecero costruire due caseggiati; uno conteneva "i bagni" veri e propri, l'altro aveva la funzione di albergo per ospitare la clientela. In pochi anni la clientele aumentò in modo considerevole, tanto che nel 1829 i Principi di Torella diedero incarico all'ingegnere Giuseppe Antonio Locaratolo da Melfi di progettare l'ampliamento delle strutture. Da documenti di archivio risalenti al 1829, riguardanti il progetto di ristrutturazione ed ampliamento dei Bagni e dell'albergo nella proprietà dei signori Principi di Torella, si evince che in quella epoca furono realizzati i primi bagni organizzati in strutture di un certo rilievo. Negli "Anni civili del Regno delle due Sicilie" (Napoli 1842), sono riportate una raccolta di notizie sulle acque minerali nel Regno di Napoli ed a proposito di Bella riportano: "Nella contrada San Cataldo scorrono tre acque minerali e una termale.... Quando è la stagione opportuna suol concorrervi molta gente a bagnarsi ed a berne, essendovi alcune case a ciò

Agriturismo

Valle dell'Oro

C.da Valle dell'Oro - Fraz. S. Antonio Casalini
 85051 **BELLA** (PZ)
 Tel. 0976 6116 - **Vincenzo** 338 4244732
 Tel. 345 6501389 - **Vito** 347 9330677

**Hotel
 Ristorante
 Pizzeria**

Mizar *di Rocco Scavone*

APERTO TUTTO L'ANNO

CUCINA TIPICA

Via Gaetano Federici, sn - 85050 Castelgrande (PZ)
 Cell. 345 5825577 - hotel.mizar@hotmail.it



Fontana dell'Acqua Rossa [Bosco San Cataldo di Bella]

deputate". Il Lacava, uno dei più famosi studiosi lucani del passato, nel suo volume "oro-idrografia della Provincia di Basilicata" edito nel 1880, descrive i bagni di San Cataldo " nel bosco di San Cataldo, agro di Bella trovansi tre abbondanti sorgive di acqua solfurea con caseggiato, camerini e vasche per bagni;". Da una relazione sanitaria del Medico Provinciale del 10.11.1897 (Archivio di Stato di Potenza) ci è noto che nel 1897 esisteva una struttura, nel verbale stilato alla fine della visita sanitaria si legge; "... L'acqua che sorge è solforosa e ha temperatura dai 18 ai 22 gradi; lo stabilimento è formato da tre corpi di fabbricati che servono da abitazione ai bagnanti e di due che hanno vasche per bagni. il primo ha due piani, con undici stanze per piano il secondo è costituito da otto stanze, ma di alcune di queste deve proibirsene l'uso per abitazione in quanto non hanno alcuna finestra per il cambio d'aria e mancano di latrina. Il terzo fabbricato, da un lato ha due vasche circolari aperte, una per gli uomini ed un'altra per donne, col fondo di mattoni, intonacate con materiale impermeabile. Dall'altro lato vi sono quattro camerini con due vasche, ciascuna per una persona; inoltre vi sono altre due vasche in comune". In breve nelle considerazioni finali il medico scriveva che non riteneva agibile detto "stabilimento" e da ulteriore relazione sanitaria del 1901 fu imposto che "nell'immediato futuro inesorabilmente si

Residence

Villa Rosa



Posto ideale per trascorrere una indimenticabile vacanza tra la natura e la tranquillità, camere molto ampie e luminose, arredi raffinati e curati nei particolari, la cucina “mare e monti” offre le migliori tipicità del territorio.

Borgo Sant’Ilario - 85020 **ATELLA** (PZ)
Tel./Fax 0971 83.479 / 331.48.82.519/ 329.95.15.758
www.rvillarosa.it - direzione@rvillarosa.it



Lavorazione di:

ALLUMINIO LEGNO - PVC - FERRO

EDILSERRAMENTI
s.n.c.

di CIAGLIA Rocco & SABATO Leonardo

Tel./Fax +39 0976 73247

Mobili: 339 2429802 - 333 6672455

Via G. Fortunato - San Cataldo di Bella (PZ)





Antica foto delle Terme di San Cataldo di Bella [Foto Storica]

provvedesse a osservare le prescrizioni sanitarie..." e il medico provinciale concludeva dicendo "la ricchezza dell'ottima acqua, i boschi e la purezza dell'aria ne farebbero una buona stazione climatica, ma a tali doni naturali non ha finora corrisposto l'industria dell'uomo". Gli antichi bagni funzionarono fino al 1936; da allora furono abbandonate e subirono nel dopoguerra la spoliazione da parte dei cittadini del luogo che utilizzarono il materiale riveniente dalle demolizioni dello stabilimento per la costruzione delle loro abitazioni. Nella seconda metà degli anni 70 l'area è stata interessata da un progetto di recupero delle terme ad opera di imprenditori privati di Avigliano che realizzarono le attuali strutture ancora oggi presenti. Quelle strutture hanno funzionato fino ai primi anni '80, e da allora sono in disuso e versano attualmente in forte stato di degrado ed abbandono.



Incoming Turismo Lucano
RISERVA Piano del Conte Soc. Coop. a.r.l.
Fraz. Piano del Conte, snc
85020 AVIGLIANO (PZ)
Tel. 320 8150132 - Fax 178 6067686
riservapianodelconte@email.it - www.lucaniamontana.it



Hotel
Ristorante

Miramonti



S.S. 7 C.da Fontanelle km 411 - Muro Lucano (PZ)

Tel. 0976 2657 - 72094 Fax 0976 723028

www.albergomiramonti.it

Casa Naturando

Casa Autogestita



SS 7 km - Castelgrande (PZ)

Tel./Fax +39 0976 2455 Cell. 339 8856532

E-mail: casanaturando@gmail.it



I Vucculi - Le gole carsiche di Muro Lucano

MURO LUCANO: La Basilicata per la sua conformazione geografica è un territorio pieno di grotte naturali, molte delle quali sono servite da rifugio e da casa in periodi passati. La parola grotta nel catasto si ritrova inserita molte volte in ogni comune. A Maratea, ad esempio, di grotte ne sono indicate ben 112. E' intorno al Monte Parietello di Muro Lucano che, negli ultimi anni, gruppi di ricercatori e speleologi hanno trovato dei percorsi carsici e dato vita ad uno studio e ad un progetto per rendere fruibili, a tutti, le grotte dei Vucculi, di notevole attrattiva. Muro Lucano, conosciuto per il suo borgo, uno dei più belli d'Italia, e per il turismo religioso, intorno alla figura di San Gerardo Maiella, spera di avere, dalle grotte, un ulteriore richiamo turistico. Fin dal 1996, il Gruppo Speleo Statte, spinto da un'appassionante voglia di scoperta inizia una serie d'esplorazioni mirate a proseguire un lavoro di conoscenza e di studio iniziato dai colleghi speleologi emiliani (GSPGC) nel 1993.

Ma c'è un altro obiettivo importante da raggiungere, giungere dove gli altri non sono arrivati e in altre parole rilevare la congiunzione tra la Vucculi e la Volpe, congiunzione che darebbe al sistema sotterraneo il primato di complesso carsico più vasto della regione Basilicata fino ad ora esplorato. Ora la più lunga è la grotta "Castel di lepre" a Marsico Nuovo (PZ) con i suoi 1846 mt. di sviluppo planimetrico.

In 10 anni di ricerche il gruppo diviene un punto di

ANTICA CASERA
PIETRA DEL SALE

Caprini

www.pietradelsale.com

Cantine Faraone

Tavernetta per Rappresentazioni di:

- * Cultura e Vino
- * Degustazioni Tipiche

Parco Urbano delle Cantine - Barile (PZ)
Infoline: +39 333 9913340
E-mail: nicolamariavolonnino@email.it



Toppo di Castelgrande - [I pascoli]

riferimento per l'attività speleologica a Bosco Grande e s'integra con la comunità. L'APT della Basilicata, da alcuni anni, ha già inserito nel percorso turistico della Basilicata le grotte, pur non essendoci alcuna possibilità di visitarle.

CASTELGRANDE: Il paese sorge alle pendici meridionali del Toppo di Castelgrande (1251 m), nel bacino del Sele. Situato a 926 metri di altitudine dista 56 Km dal capoluogo Potenza. Castelgrande può essere considerato un perfetto connubio di attrattive naturali, culturali ed anche scientifiche. I suoi incontaminati spazi verdi ricchi di piante ed erbe ancora oggi considerate come toccasana per la salute, la ricchezza del suo patrimonio architettonico e l'interessantissimo osservatorio astronomico ubicato sul Toppo, rendono estremamente piacevole e ricca di spunti culturali una vacanza in questi luoghi. Il luogo fu abitato fin dal V secolo a. C.; nel Medioevo fu feudo della Contea di Conza, e, posseduto dai conti di Balvano nell'età Normanno-Sveva, fu da Carlo d'Angiò infeudato ai Sanseverino. Nel 1496, dopo essere stato per breve tempo degli Sforza, fu assegnato ai Carafa di Stigliano e poi ai D'Anna di Laviano. Per quel che concerne l'aspetto artistico in contrada Montenuovo (1144m) vi sono i resti di un antico abitato probabilmente del secolo V-IV a.C. Di recente (1967) si è accertata l'esistenza lungo le pendici del monte, di quasi tutta l'intera cinta di

Casa Museo

Arte Arundiana



Borgo Sant'Ilario - Atella (PZ)
www.francozaccagnino.net
info: 339 4103998

Artigianato Artistico

Vito Telesca



Borgo Sant'Ilario - Atella (PZ)



Dove Osano le Aquile



Ristorante - Pizzeria



Albergo



**C.da Montecalvo - Pescopagano (PZ)
Tel. +39 0976 500016 - Cell. 329 2191334
E-mail: doveosanoaquile@tiscali.it**



Pescopagano - [Santuario Montemauro]

PESCOPAGANO: Il Santuario è posto ad una altezza di più di 1000 metri, sulla cima di un monte chiamato di Montemauro in un ambiente roccioso con vegetazione, alla distanza di circa 5 km dal centro abitato di Pescopagano. Ai piedi del monte scorre il torrente Ficocchia, affluente dell'Ofanto. La Vergine viene chiamata anche di Mauriello dal nome dell'omonimo casale scomparso all'interno del quale la chiesetta sarebbe sorta. Sino all'8 settembre 1976 Pescopagano ha fatto parte della Diocesi di Sant'Angelo dei Lombardi, dopodiché è passato alla Diocesi di Melfi Rapolla e Venosa. Maggio era nell'antichità il mese in cui feste e riti a carattere propiziatorio salutavano l'ingresso della primavera; cadevano, infatti, in questo periodo le feste consacrate alle dee della fertilità e della fecondità. Per questo la chiesa si sforzò di sostituire a questi culti quelli della Mater Magna cristiana. Non è testimoniato qui l'uso dei "maggi", che diede vita alle feste medioevali delle Calendimaggio, da cui gli usi odierni direttamente derivano; oppure delle primitive cerimonie pagane, che celebravano il ritorno della primavera con riti diversi, quali la tradizione del "Piantar di maggio". Il mese qui non sembra godere affatto del clima festivo che pervade altri paesi; è contrassegnato, anzi, da frequenti pellegrinaggi penitenziali al santuario che sorge sul cocuzzolo di Montemauro. La chiesetta più volte ristrutturata, risale probabilmente all'XI o XII secolo e secondo lo storico locale G. Bruno, sarebbe menzionata nella Bolla inviata da Papa Innocenzo III all'Arcivescovo di Conza Pantaleone, il 3 novembre 1200, allo scopo di precisare alcune questioni attinenti ai possedimenti ecclesiastici dell'Arcidiocesi.



Eden Art
P.zza Gianturco, n.1
AVIGLIANO (PZ)
Tel. 338 4886636
www.webalice.it/famsare/



RISTORANTE
PIETRA DEL SALE



C.da Monte Carmine - Avigliano
Tel./Fax +39 0971 87063
www.pietradelsale.it